

Secondo l'ex ministro anche questa vicenda dimostra la grave incapacità del governo ulivista di Prodi

# Tremonti: così non si può pagare

«Chi ci garantisce dalle manipolazioni? Ci devono ridare una busta normale»

GIANLUCA SAVOINI

«**D**alla farsa del nuovo modello 740 emerge l'ennesima prova di incapacità amministrativa del governo Prodi». Giulio Tremonti, ex Ministro delle Finanze, è indeciso se mettersi a ridere o arrabbiarsi con i genialoidi funzionari di Visco che hanno presentato al contribuente un 740 "visibile a tutti". Forse bisognerebbe spiegar loro che il concetto di *trasparenza amministrativa* non ha nulla a che vedere con l'assenza della riservatezza del cosiddetto "modello unico" per la dichiarazione dei redditi.

«A questo punto serve una mobilitazione politica da parte dell'opposizione per evitare questo pasticcio - esorta Tremonti - Ci devono ridare una busta normale, comune a tutti i Paesi civili, altrimenti non si può dichiarare nulla: chi ci garantisce per eventuali manipolazioni o smarrimenti del documento fiscale?».

**Professor Tremonti, al peggio del governo ulivista non c'è mai fine?**

«Così sembra, purtroppo. Il corpus cartaceo del Modello unico consente l'estrazione del testo dalla busta. La dichiarazione dei redditi può essere estratta con facilità, oltre che essere letta da estranei e persino modificata o eliminata.

Se viene letta si lede il diritto alla riservatezza dei dati fiscali, garantita dalla legislazione vigente. In fatti possono essere pubblicati in Comune solo alcuni elementi di sintesi di tale dichiarazione».

**In pratica, è come se non ci fosse la busta?**

«Proprio così, è un'assurdità.

«Qualcuno potrebbe cancellare una cifra o magari aggiungere qualche zero...»

Una volta la verifica e l'elaborazione dei dati fiscali personali avvenivano esclusivamente negli uffici preposti. Ora non è più così, alla faccia della tanta decantata *privacy*. Attraverso questo documento si può risalire non soltanto alla quantità dei redditi, ma alla struttura della famiglia, allo stato di salute e ad altri dati privati.

**Il rischio è però anche quello di una modifica, di una manipolazione del documento.**

«Fatto che rende ulteriormente grave la vicenda. Qualcuno potrebbe cancellare una cifra, aggiungere qualche zero... Si produrrebbero cartelle impazzite,

confusione e caos generalizzato.

Potrebbe anche avvenire la sottrazione fisica della documentazione».

**Così si passerebbe, senza saperlo, da evasori fiscali?**

«Se sparissero i dati dalla busta (ed è così facile), un cittadino ignaro potrebbe essere dichiarato evasore. Si rendono

conto, a Roma, di che cosa hanno fatto? Visco conosce il significato del termine "ministro"?».

**Glielo vuole ricordare, professore?**

«Un Ministro è colui che deve amministrare. Questa invece è un'evidente dimostrazione dell'incapacità di amministrare e di governare».

**Allora ha fatto bene la Lega a ricorrere al Garante per la privacy, Rodotà?**

«Ha fatto bene, ma non basta. L'opposizione all'Ulivo deve chiedere la proroga dei termini senza costi per i cittadini e la fornitura di una busta che garantisca la riservatezza e la tranquillità dei cit-

tadini. Immagino già la reazione

del Ministero, se facesse una simile azione politica».

**Come reagirebbe, secondo lei?**

«Gridando al complotto, secondo lo status mentale paranoico dei post-comunisti. Invece è soltanto un episodio di cattiva amministrazione. Ma il regime non ammetterà mai di aver sbagliato».

**Il principale responsabile però resta il Ministro Visco?**

«Mi sembra logico. Ma il discorso va ampliato a tutta la Pubblica amministrazione del Paese, precipitata nel caos totale. Assistiamo alla catastrofe del sistema pubblico. Un giorno c'è un deragliamento, un'altro una cartella fiscale impazzita. Che disastro, povera Italia».

**E soprattutto, povera Padania, costretta ad essere amministrata alla maniera romana...**

«I padani facciano sentire la loro protesta in Parlamento. Non possiamo continuare a subire il malgoverno centrale, serve una mobilitazione totale delle opposizioni e quindi anche della Lega.

Altrimenti quelli ci distruggeranno.

L'Italia è diventato ormai un Paese da barzelletta. Parliamo di Europa e poi non sappiamo nemmeno chiudere una busta come si deve. Ma i nodi, prima o poi, vengono al pettine».

